

le norme in tale campo. Peraltro, vorrei sottolineare come fosse obiettivo tanto di questa coalizione quanto dell'opposizione la famosa delegificazione in materia, con la redazione di testi unici e l'armonizzazione della legislazione nelle diverse materie. Pertanto, ritengo che il ministro dell'ambiente abbia messo in cantiere un buon lavoro che, tra l'altro, si è arricchito attraverso il dibattito parlamentare che è durato, come dicevo, tre anni.

Nel merito, cosa prevedono queste norme? Vi è un dato fondamentale: si evidenzia un irrigidimento delle sanzioni e delle pene in caso di violazione delle norme e, quindi, si riscontra un'effettiva tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle aree vincolate, dei parchi, dell'aria, con l'abbattimento dei famosi ecomostri (il riferimento a Punta Perotti è chiaro ed evidente).

Per quanto riguarda gli elementi di criticità (sono gli unici argomenti sui quali si è discusso), sono state evidenziate le problematiche introdotte dai commi 37 (sulla sanatoria) e 29 (sui rifiuti ferrosi), perché altro, in termini di materia di sostanziale, non c'è. Vi sono state continue sollecitazioni a polemiche di basso profilo, ma, nel merito, il problema non esiste. Sgombriamo, pertanto, il campo dagli equivoci, soprattutto con riferimento alle modifiche introdotte dal Senato, che sono restrittive rispetto alla possibilità di commettere abusi sul territorio nazionale (non soltanto nelle zone vincolate). È previsto l'inasprimento delle sanzioni penali, qualora i lavori siano stati eseguiti su beni immobili o su aree tutelate dalla legge.

A proposito della sanatoria, si dispone semplicemente che l'estinzione del reato per i lavori compiuti sui beni paesaggistici, senza la prescritta autorizzazione o in difformità dalla stessa, avvenga quando però si verifichi la compatibilità dell'intervento con gli strumenti della pianificazione paesaggistica sia sotto il profilo delle tipologie edilizie sia sotto quello dei materiali utilizzati. Peraltro, a fronte dell'estinzione del reato, quindi della scomparsa della sanzione penale, vi è un ag-

gravamento della sanzione amministrativa pecuniaria. Nessuno scandalo, quindi, perché è un fatto di logica.

Si può essere d'accordo o meno, ma tutto ciò è molto lontano dalla polemica beota di poco conto.

Anche per quanto riguarda la questione dei materiali ferrosi, vi è stata una polemica sul nulla, perché quanto disposto nel provvedimento è assolutamente in linea con quanto statuito dalla Corte di giustizia europea. Quest'ultima ha disposto l'interpretazione autentica della nozione di rifiuto, affermando che essa non può essere intesa nel senso che tutti i residui di consumo o di produzione possano essere esclusi dalla nozione di rifiuto per il semplice fatto che si possono eventualmente utilizzare in un ciclo di produzione o di consumo.

Detto ciò, mi sono attenuto alla materia e ho espresso le ragioni della criticità e, soprattutto, le ragioni in positivo che mi inducono ad affermare quanto segue: abbiamo perfettamente ragione nell'esprimere un voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo e nel sostenere la scelta dello stesso (e ciò per quanto riguarda i tempi e la materia, la quantità e la qualità). Anzi, rivendichiamo il diritto e il dovere di una maggioranza di portare avanti le sue proposte.

Ciò anche perché teniamo alla tutela dell'ambiente e del territorio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), in quanto ci sentiamo figli di questa Italia e sappiamo che la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio, della nostra arte e della nostra qualità della vita è tutela della nostra tradizione, è tutela dell'identità nazionale.

Quindi, né insulti né allusioni di basso profilo possono farci recedere da una posizione che riteniamo politicamente corretta e che per noi rappresenta un diritto e un dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto si richiamava alla materia che stiamo trattando, che è rappresentata dalla fiducia al Governo, in quanto del provvedimento specifico parleranno poi i colleghi che intervengono successivamente.

Ponendo la fiducia il Governo pone un confronto tra maggioranza e opposizione e tra se stesso e il Parlamento. A tale proposito vorrei ricordare che, recentemente, è stato pubblicato un volume sulla politica estera italiana, nel quale si fa riferimento ad una conversazione tra Kissinger e Moro.

Kissinger rimproverava ad Aldo Moro l'instabilità dei Governi del nostro paese e, in particolare, il fatto che i Governi durassero al massimo un anno. Moro ascoltò con calma e successivamente spiegò all'eminente uomo di Stato americano che la instabilità dei Governi è cosa diversa dalla stabilità politica e spiegò la differenza che ricorre tra stabilità politica e instabilità dei Governi. Dunque, concluse affermando che vi è una instabilità dei Governi — dando ragione a Kissinger —, ma che vi è una stabilità politica, che poi è quella che interessa.

Ho raccontato questo aneddoto perché oggi ci troviamo nel paradosso inverso, in quanto vi è una stabilità numerica del Governo, ma una totale instabilità politica; ed è questo il problema italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Il Presidente del Consiglio, confondendo le due questioni, confonde l'instabilità di Governo con la stabilità politica. In realtà, non vi è stato mai un clima così rissoso come in quest'ultimo periodo e una incertezza di direzione di marcia come in questo periodo.

Signor Presidente, colleghi, poiché intendiamo candidarci alla guida del paese,

a noi interessa segnalare e riflettere sulle ragioni che, a nostro avviso, hanno portato a questo indirizzo.

La prima ragione è l'esplosione del conflitto nel complesso di interessi che costituiscono il blocco che sostenne la vittoria del centrodestra nel 2001. Vi erano interessi del nord e interessi del sud, pubblico impiego e lavoratori autonomi, partite IVA e dipendenti e tutti insieme fornirono un sostegno significativo e ragguardevole al centrodestra. Tra l'altro, tali interessi furono tenuti insieme non sulla base di un'opzione strategica principale — ad esempio, quando vincemmo noi nel 1996, demmo un'opzione politica principale che era l'ingresso nell'Unione monetaria europea —, ma di una rete di promesse in cui ciascun « pezzo » della società italiana poteva riconoscersi. Ora, di anno in anno, le decisioni strategiche sono state rinviate e siamo arrivati — come indicato da ultimo dal collega Bricolo — più o meno alla fine della legislatura e le promesse di fondo non sono state mantenute.

Dunque, a questo punto bisogna scegliere, sacrificando inevitabilmente alcuni interessi rispetto ad altri. Così sta esplodendo il conflitto di interessi e non è un caso che il partito che sta risentendo maggiormente di tale conflitto è Forza Italia che, da questo punto di vista — se mi è permessa l'espressione — è il gruppo più interclassista della maggioranza, cioè quello che raccoglie di più al nord come al sud, tra i lavoratori dipendenti e gli autonomi.

Il problema è che il Presidente del Consiglio ha ritenuto che la mediazione tra gli interessi fosse assorbibile attraverso la mediazione tra i partiti. Si è visto che non è così: gli interessi stanno esplodendo, non si sa bene chi privilegiare e chi sacrificare e, in questo quadro, la crisi del paese si sta trascinando.

La seconda ragione è che non avete modernizzato il paese. L'Italia soffre di una atavica difficoltà di propria modernizzazione e credo che da un centrodestra che si presentava quale forza liberale e liberista, ci si aspettasse un forte processo

che modernizzasse l'Italia, anche se con il sacrificio di alcune classi sociali, ma non è stato così.

L'ultimo caso è quello dell'emendamento presentato e poi ritirato sulla vicenda Volare che rimetteva le aziende in crisi nelle mani del Governo, secondo una vecchissima prassi propria dell'Italia e dei paesi autoritari, secondo la quale è il Governo che tiene in mano le redini dell'impresa.

Avete accantonato tale vicenda per ora, ma, rivolgendomi agli autorevoli colleghi di Governo presenti, vorrei ricordare che sul problema delle aziende in crisi — ogni giorno più grave in Italia — non avete avuto ancora il coraggio di presentare un progetto di legge, come invece abbiamo fatto noi, rallentando il procedimento legislativo, perché neppure su questo punto riuscite a trovare un'intesa. Infatti, dovete scegliere tra lo statalismo di cui finora avete dato prova e una moderna legge liberale. Non sapendo scegliere tra queste due alternative, lasciate languire la crisi delle imprese italiane.

D'altra parte anche la legge di delega ambientale guarda al passato, non al futuro. Mi riferisco, ad esempio, alla depenalizzazione degli abusi nelle aree protette (ancora condoni!). Come ha scritto oggi su un quotidiano l'onorevole Vigni, avvertite l'ambiente come un vincolo, non come un'opportunità. Quindi, vi muovete secondo un'ottica antica, da questo punto di vista certamente non moderna. Se mi permettete, siete i portatori di quanto non serve al paese, ovvero di una « vecchiezza » che sta appesantendo l'Italia, trasformandosi in zavorra per il suo futuro.

Avete mancato l'obiettivo della modernizzazione perché per realizzare tale compito occorre un forte e sano potere pubblico. L'idea che un paese possa modernizzarsi e diventare competitivo soltanto lasciando libere le forze di mercato è un'illusione. Non è avvenuto e non avviene così in alcuna parte del mondo. Per far questo occorre un potere pubblico serio, efficace, snello e robusto, che indichi indirizzi ed obiettivi, sostenendo la modernizzazione. Avete abbandonato un potere

pubblico efficiente, ritenendo che società e mercato potessero farcela da soli. Così non è avvenuto e siete in crisi per questo.

La terza ragione, ancora più profonda, è la seguente: onorevoli colleghi, in Italia ha sempre prevalso — come conferma un libro recente curato tra gli altri da Galli Della Loggia — la « divisività », ovvero la caratteristica di un paese con forti contrapposizioni interne, a partire da quella tra guelfi e ghibellini in poi. Nella storia repubblicana tale « divisività » si è attutita quando le classi dirigenti hanno svolto una funzione nazionale, quando cioè hanno saputo risvegliare spirito di squadra e sinergie, mettendo da parte i caratteri « divisivi » e stimolando invece cooperazione e lavoro comune da parte dell'Italia. I momenti più felici della storia italiana sono stati caratterizzati da classi dirigenti, di qualunque colore politico, dotate di tale senso nazionale, che hanno saputo rispondere all'esigenza di dare unità al paese. Così non è stato per voi perché avete fortemente diviso l'Italia tra nord e sud, tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Basti vedere i « pezzi » di società via via criminalizzati, anche con dichiarazioni rilasciate in quest'aula da esponenti di vari settori della maggioranza, per indicare come si sia manifestata la vostra incapacità di tenere unita l'Italia. Avete accentuato i conflitti senza dare unità al paese. Le ragioni del vostro fallimento sono quindi le seguenti: incapacità di indicare gli obiettivi principali, mancata modernizzazione e accentuata conflittualità interna. Qui risiedono i motivi della vostra crisi e il paradosso di cui parlavo prima, ovvero un Governo formalmente stabile, ma con un indirizzo politico completamente instabile.

Lo confermano oggi in un'intervista al *Giornale* il coordinatore nazionale di Forza Italia, onorevole Bondi, e l'onorevole che ha parlato prima a nome della Lega, anche se con altre parole. È quindi ormai evidente che il tempo a vostra disposizione si sta ormai esaurendo. Non avete più tempo davanti per fare quanto avevate promesso.

A questo punto rimane però una questione di fondo. Onorevoli colleghi, avete soprattutto tolto fiducia all'Italia. I nostri genitori e le generazioni presenti in quest'aula avevano motivo di ritenere che i loro figli avrebbero vissuto un po' meglio di loro. Se, al contrario, interrogate oggi le persone di 35-40 anni, con figli in età tenera o giovanile, sulla possibilità che la loro prole possa avere una vita ancora migliore, risponderanno negativamente. Infatti, avete tolto fiducia e speranza nel futuro.

Da questo punto di vista la domanda che vi rivolgo è semplice: volete tenere imprigionato ancora a lungo il paese nella vostra incapacità e nelle vostre divisioni? Lo hanno già affermato con chiarezza l'onorevole Castagnetti e anche altri colleghi dell'opposizione. Esiste un punto di fondo: credo che restare al timone di una barca, senza sapere dove andare, non serva al paese. Non serve all'Italia che voi vi trascinate nei conflitti, nelle lacerazioni, nei tentativi di ricucitura notturni, poi smentiti durante il giorno.

L'Italia non può restare prigioniera delle vostre divisioni e della vostra incapacità. Da ciò discende la nostra richiesta corale, che ritengo risponda all'interesse del paese, che vi dimettiate lasciando la parola agli elettori, affinché decidano al più presto se vogliono continuare ad essere governati da voi o vogliono cambiare maggioranza politica. Credo che ciò risponda a un senso di responsabilità nazionale, che finora non avete manifestato ma che oggi, come non mai nel passato, è necessario che abbiate: siate responsabili, dimettetevi e lasciate la parola agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio la dichia-

razione di voto favorevole alla fiducia richiesta dal Governo osservando che bisogna smettere di credere che una bugia ripetuta più volte possa diventare verità. Questo non è possibile, anche se a ripetere tale convinzione sono membri illustri di questo Parlamento, quali l'onorevole Violante e l'onorevole Castagnetti.

Onorevoli colleghi, vi è un elemento che sono convinto non vi sia sfuggito (o almeno non è sfuggito a chi ha lavorato in questi tre anni e mezzo nel confronto tra la maggioranza e l'opposizione sulla legge delega in materia ambientale). Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è una legge importante, che presenta, indipendentemente da ogni giudizio di merito, un notevole pregio, vale a dire quello di prevedere il riordino complessivo della materia ambientale, fino ad oggi regolata da un elevato numero di atti legislativi. Forse nessuno si è domandato quante siano le leggi in materia ambientale vigenti nel nostro paese: sono 1148 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro!*)

Dunque, prima ancora di entrare nel merito, si comprende come il dovere morale non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione, del Parlamento e dell'intero paese, dovrebbe essere costituito — e da parte nostra lo è stato — dall'impegno per la semplificazione e per lo snellimento, al fine di evitare che la burocrazia impedisca un'azione efficace per la difesa dell'ambiente: questo è il primo grande obiettivo della legge in esame.

Ricordo inoltre — dal momento che in questi mesi, sulla stampa e nel dibattito parlamentare, siamo stati accusati di tutto — un ulteriore merito di questo Governo (*I deputati Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio e Zanella espongono uno striscione recante la scritta: «Abusivi», nonché manifesti raffiguranti un'immagine caricaturale del Presidente del Consiglio dei ministri, recanti la scritta: «Abusivi - Condonano anche le bugie» - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. I commessi sono pregati di rimuovere lo striscione e i manifesti (*I commessi rimuovono lo striscione e i manifesti. Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

MAURIZIO ENZO LUPI. Ciò che stiamo vedendo è una concezione della politica che consiste soltanto nel raccontare bugie al paese, nel dire menzogne e nel non pensare alla politica vera, che è quella di risolvere i problemi del paese e di confrontarsi sulle questioni dell'ambiente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Dunque, vi è un ulteriore merito di questa maggioranza e di questo Governo, costituito dall'assoluta centralità che abbiamo inteso attribuire alle politiche ambientali. Ricordo a chi se ne fosse dimenticato che il primo provvedimento collegato alla legge finanziaria approvato da questa maggioranza nel luglio 2002 riguardava proprio le politiche ambientali, e non è un caso che la legge delega in esame abbia iniziato il suo iter, come è stato già ricordato, nell'ottobre 2001, costituendo il primo grande segno di attenzione alle tematiche ambientali da parte di questo Governo. Oggi, a distanza di tre anni, nel corso dei quali il dibattito parlamentare (alla faccia di chi pensa che non crediamo nel dibattito parlamentare!) ha arricchito e modificato in numerosi aspetti, come ha ricordato il relatore, onorevole Paroli, il testo originario, non possiamo più permetterci di tergiversare. Dobbiamo approvare questa legge, per semplificare una volta per tutte la vita dei cittadini: è un dovere morale nei confronti del paese; lo dobbiamo al paese.

ROBERTO GIACHETTI. Perché la fiducia?

MAURIZIO ENZO LUPI. Non intendo tuttavia sottrarmi alla risposta alle accuse che abbiamo ricevuto da parte dell'opposizione, entrando nel merito di tali accuse. Come nella migliore tradizione di questi ultimi anni, purtroppo, l'opposizione, come ha appena dimostrato, preferisce

stravolgere la realtà anziché confrontarsi sui contenuti. Ci accusate di non essere uniti e di temere il voto del Parlamento: è fin troppo facile ricordarvi che questo è il Governo più stabile nella storia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

ROBERTO GIACHETTI. Perché la fiducia?

MAURIZIO ENZO LUPI. È un Governo sostenuto da una maggioranza coesa, che non ha mai rinunciato – ciò va sottolineato – al confronto, anche franco, fra le diverse identità e sensibilità che compongono la maggioranza stessa.

Questo – scusatemi – noi lo riteniamo una ricchezza, non un difetto (*Commenti dei deputati Frigato e Castagnetti*)!

Quanto alle questioni di fiducia, credo che abbiamo ancora molto da imparare da maestri come voi che, con i precedenti Governi, ne avete poste quasi il doppio di quelle che l'attuale Governo ha posto in quattro anni (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Inoltre, ci accusate di incentivare l'illegalità ambientale. Ebbene – mi dispiace per voi, colleghi, ma è utile che lo sappiano anche i telespettatori – venite smentiti da un'associazione, Legambiente, che non può certo essere accusata di simpatizzare per il Governo. Nell'ultimo rapporto di Legambiente si dice, infatti, che l'illegalità ambientale è diminuita, nel 2003, del 37 per cento, anche grazie – cito testualmente – « all'aumento dei controlli ed all'azione repressiva dell'illegalità ambientale » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)! Valgono più questi dati o le proteste demagogiche degli amici, dei colleghi dell'opposizione verde? Io credo che valga più questo tipo di azione di altre che non servono a nessuno!

Non contenti, avete ancora una volta tirato fuori dal vostro cilindro – magicamente, come vi abbiamo già sentito fare e come vi sentiremo ancora fare – i temi dei condoni, di villa Certosa, degli « ecom-

stri» e del conflitto di interessi. Evidentemente, la difficoltà a riconoscere che è più utile confrontarsi sui contenuti di una legge, che noi riteniamo buona e giusta, ma su cui ci si può confrontare — questa è la concezione della politica che dovremmo avere, cari colleghi! —, avete scelto di nascondervi dietro i soliti specchietti per le allodole!

È vero che i condoni — di qualunque tipo di condono si tratti — sono una sconfitta per lo Stato e per tutti: l'abbiamo affermato più volte anche noi della maggioranza! Forse, però, anziché urlare: «Al lupo! Al lupo!» sarebbe più utile confrontarsi e discutere per cercare di capire come mai, nella materia edilizia, i cittadini siano troppo spesso tesi a violare la legge. Bisognerebbe interrogarsi sulle ragioni di questo fenomeno per essere in grado di intervenire alla radice (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Ciò premesso, sono costretto a ripetere, ma voglio dirlo con chiarezza: nella delega di cui ci stiamo occupando — le bugie non si debbono dire! — non si parla mai — dico mai — di condono. Mentire sapendo di farlo è una cosa che non possiamo permetterci: non se lo può permettere la maggioranza, non se lo può permettere l'opposizione, non se lo può permettere il paese!

Mi rivolgo ai tanti colleghi dell'opposizione che tante volte ho udito rivolgere appelli affinché la cultura dell'illegalità non si diffonda nel paese: come possiamo fermare questa cultura dell'illegalità quando, ancora adesso, abbiamo sentito dire che con il provvedimento in esame si vuole realizzare un condono ambientale e si vogliono sanare gli «ecomostri»? Non è vero! Lo sapete tutti che non è vero (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti del deputato Grignaffini*)!

Ma poiché le mie parole potrebbero essere giudicate da voi non credibili, colleghi dell'opposizione, vorrei citare una dichiarazione di un dirigente del WWF, un'altra associazione ambientalista da tutti conosciuta. In un'intervista concessa a *Radio 24* ed al settimanale *Tempi*, il

segretario generale del WWF afferma testualmente: «Noi non riteniamo che con questa norma si possa sanare tutto e ovunque, come qualcuno ha sostenuto» (*Commenti del deputato Giachetti*). «Per le edificazioni in area vincolata» — così continua il segretario generale — «servono due tipi di autorizzazione: una è quella edilizia; l'altra è quella paesaggistica. Qui si parla solo di autorizzazione paesaggistica; quella edilizia non viene neanche citata. Inoltre, non si è mai parlato di depenalizzazione dell'abuso edilizio. Sarebbe una follia arrivare ad una depenalizzazione non prevista dalla legge. La norma estingue il reato paesaggistico, ma mantiene quello edilizio».

Al segretario generale del WWF va senz'altro riconosciuta la lealtà. Il segretario medesimo è critico con riferimento ai contenuti della delega ambientale, ma non è questo il problema: dobbiamo confrontarci sui contenuti, non su ciò che a noi sembra più utile ai fini di un confronto politico che non serve a nessuno e che degenera continuamente!

Di fronte a siffatta lezione di lealtà intellettuale, chiedo ai colleghi dell'opposizione di spiegarmi — e concludo — cosa c'entrino con il provvedimento in esame l'illegalità, il condono degli «ecomostri» e quant'altro!

Voglio fare un esempio molto semplice in modo che anche i telespettatori ed i colleghi non esperti della materia possano capire.

Un cittadino, che poteva realizzare, in quanto compatibile, un intervento nella sua abitazione nel centro storico di una città (ad esempio spostare una parete, ristrutturare il tetto, aprire una finestra), non ha presentato, sbagliando — sottolineo sbagliando —, la richiesta di autorizzazione al sovrintendente (perché non lo sapeva o perché non la voleva fare). La legge — non la nostra legge, ma la legge n. 47 del 28 febbraio del 1985 — gli consente di richiedere una concessione edilizia in sanatoria, ad una condizione: che riceva il parere da parte del sovrintendente che l'intervento che aveva fatto era lecito, era coerente con il piano regio-

latore. Ebbene, questo cittadino oggi si trova nella paradossale situazione, una volta conferita la concessione edilizia in sanatoria, di aver pagato la multa – giusta e salata – che gli è stata richiesta, ma di avere ancora pendente un procedimento penale, con una amministrazione che gli dice che lo poteva fare e l'altra che gli dice: no, guarda che devi essere condannato! Noi vogliamo intervenire a sanare questo tipo di ingiustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale – Commenti del deputato Frigato*), e non è una difesa dei « grandi », di coloro che difendono i propri interessi, ma del cittadino comune, delle decine e decine di cittadini che si trovano in tale situazione. Cari colleghi dell'opposizione, ci accusate di non saper governare il paese; credo che qualsiasi valutazione – permettetelo – vada lasciata ai cittadini...

GABRIELE FRIGATO. Le bugie non si dicono !

MAURIZIO ENZO LUPI. Quello che so con certezza, però, è che noi abbiamo avuto e abbiamo il coraggio di riformare questo paese; lo abbiamo fatto approvando diverse riforme – quella federale, quella della scuola, quella del mercato del lavoro, quella del settore infrastrutture, quella del sistema pensionistico, quella della giustizia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) – e noi crediamo che questo lavoro riformatore per il paese si debba concludere con la riforma del settore fiscale, con l'abbattimento delle tasse. Non è solo un problema di contratto con gli italiani, è una concezione nuova della politica che ci siamo dati e che vogliamo portare a compimento; probabilmente potremo avere sbagliato su alcune cose – nessuno è infallibile – così come avremo fatto bene delle altre, ma (cosa più importante per noi) non abbiamo mai voluto ingannare i cittadini che ci hanno votato.

GABRIELE FRIGATO. Noooo !

ROBERTO GIACHETTI. Noooo !

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, la prego di concludere.

MAURIZIO ENZO LUPI. Ho finito, Presidente. Cari colleghi Castagnetti e Violante, a questo punto, se non volete ritornare alla vera concezione della politica, rivolgo a voi un invito: dimettetevi! Così almeno smetterete di raccontare bugie agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – Congratulazioni*).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 1798-D)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà. Onorevole, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, purtroppo è finita la diretta televisiva sul secondo canale (si è passati al terzo canale), per cui lo sconcerto, l'angoscia per questa marea di bugie dette in televisione non può trovare un'adeguata replica con lo stesso numero di telespettatori. Noi sappiamo perfettamente che l'emendamento inserito in questo provvedimento non riguarda tanto i cittadini e non sarebbe mai nato se non ci fosse stato da sanare qualcosa che riguar-

dava il cittadino per antonomasia, cioè il Presidente del Consiglio, il quale evidentemente non avrà grandi difficoltà ad ottenere le autorizzazioni previste, mentre invece immagino che ogni comune cittadino incontrerà le normali consuete difficoltà dovute alla burocrazia, ma anche ad adeguati e severi controlli.

Credo che questa delega in materia ambientale, che è nata per altri fini, peraltro condivisibili, sia stata fortemente « tarata » da questo emendamento che ha voluto mettere in grossa difficoltà — per salvare una persona — la tutela delle aree protette del nostro paese.

Ora io credo che il centrosinistra abbia ben altro *pedigree* rispetto alla politica ambientale italiana. Io ricordo il ministro Ruffolo, ricordo i grandi uomini della tradizione repubblicana, Giovanni Spadolini, Giuseppe Galasso, Michele Cifarelli, Alberto Ronchey e lo stesso collega Antonio Maccanico, con gli amici di Italia nostra, per i quali è sempre stata presente la necessità di istituire il ministero dell'ambiente, di fare una legge quadro sulle aree protette, di difendere i beni ambientali. Essi hanno fatto tutto questo in funzione dell'interesse generale, dell'interesse di tutti gli italiani per salvaguardare lo straordinario patrimonio naturale di bellezze uniche al mondo.

Il problema di questa maggioranza, invece, è quello di non essere in grado di trovare il necessario accordo politico su un testo di riforma, tant'è che l'Assemblea vota l'ennesima fiducia; voglio ricordare che è stata chiesta per ben ventisei volte (otto, compresa l'odierna, per il condono).

Ebbene, questa vostra difficoltà, conosce due versanti: uno, politico, che palesa la debolezza di un Capo del Governo giunto ormai ...

PRESIDENTE. Onorevole...

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.a minacciare i propri alleati per ottenere ascolto; l'altro, tecnico — e concludo, signor Presidente —, che palesa l'impossibilità, per questa compagine di Governo, di trovare una linea politica su questa come in tutte le altre materie.

Pertanto, dimettetevi! Fate dimettere il Presidente del Consiglio in modo che si giunga finalmente a nuove elezioni!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Prima di dar corso alla chiama, referendum ai rilievi sollevati dall'onorevole Castagnetti nella seduta di ieri in merito alla procedura per la posizione della questione di fiducia sul testo in esame, ricordo che, ai sensi dell'articolo 116, comma 4, del regolamento, la questione di fiducia non può essere posta su tutti quegli argomenti per i quali il regolamento prescrive votazioni a scrutinio segreto.

Come è noto, e come del resto la Presidenza aveva già rilevato nei riguardi dell'onorevole Boccia nella seduta del 29 giugno 2004, nel caso di specie siamo invece in presenza di un progetto di legge in relazione al quale il ricorso allo scrutinio segreto è possibile solo su richiesta.

A norma del regolamento, la questione di fiducia non è, pertanto, in alcun modo preclusa dal fatto che l'oggetto sul quale il Governo intenda porla sia sottoponibile, a richiesta, a scrutinio segreto.

Si tratta, del resto, di una questione definita nel senso indicato anche alla luce degli orientamenti emersi dai lavori della Giunta per il regolamento fin da subito dopo la riforma della disciplina regolamentare del voto segreto, che ha registrato, nel corso delle legislature, compresa quella attuale, una prassi applicativa e interpretativa assolutamente costante e consolidata.

Insomma, è il tema del rapporto tra necessità e possibilità che affanna le menti dei filosofi, almeno a partire da Democrito; quindi, la questione, in tal caso, è risolta.

**(Votazione della questione di fiducia
- Articolo unico - A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge

n. 1798-D, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato, sulla cui approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Anedda.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Vietti, Aprea, Arnoldi, Ballaman, Enzo Bianco, Bono, Bornacin, Bruno, Buffo, Chiti, Dozzo, Falanga, Giovanardi, La Russa, Lumia, Migliori, Osvaldo Napoli, Nicotra, Parodi, Pecoraro Scanio, Pezzella, Possa, Scarpa Bonazza Buora, Spini, Taborelli, Tanzilli, Urso, Verro, Viceconte, Viespoli, Zeller, Airaghi, Buttiglione.

Invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 16,14)

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI *(ore 16,20)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato, sulla cui approvazione senza

emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti	541
Maggioranza	271
Hanno risposto sì ..	316
Hanno risposto no .	225

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Si intendono conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1789-D.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Bianchi Clerici Giovanna
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio

Borriello Ciro
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro
Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Carrara Nuccio
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cè Alessandro
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cirielli Edmondo
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Cossiga Giuseppe
Costa Raffaele
Craxi Bobo
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
D'Alia Giampiero
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Deodato Giovanni
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Falanga Ciro
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fasano Vincenzo
Fatuzzo Fabio
Ferro Giuseppe Massimo
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Gallo Giuseppe
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Geraci Giuseppe
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Ghiglia Agostino
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Gigli Nando
Giorgetti Alberto
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio
Grillo Massimo
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco

Iannuccilli Sergio	Milanato Lorena
Jacini Giovanni	Milanese Guido
Jannone Giorgio	Milioto Vincenzo
La Grua Saverio	Minoli Rota Fabio Stefano
Lainati Giorgio	Misuraca Filippo
Lamorte Donato	Molgora Daniele
Landi di Chiavenna Gian Paolo	Mondello Gabriella
Landolfi Mario	Mongiello Giovanni
La Russa Ignazio	Moretti Danilo
La Starza Giulio Antonio	Mormino Nino
Lavagnini Roberto	Moroni Chiara
Lazzari Luigi	Muratori Luigi
Leccisi Ivano	Nan Enrico
Lenna Vanni	Napoli Angela
Leo Maurizio	Napoli Osvaldo
Leone Anna Maria	Nespoli Vincenzo
Leone Antonio	Nicolosi Nicolò
Lezza Giuseppe	Nicotra Benedetto
Licastro Scardino Simonetta	Nuvoli Giampaolo
Liotta Silvio	Onnis Francesco
Lisi Ugo	Oricchio Antonio
Lo Presti Antonino	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Lorusso Antonio	Pacini Marcello
Losurdo Stefano	Palma Nitto Francesco
Lucchese Francesco Paolo	Palmieri Antonio
Lupi Maurizio Enzo	Palumbo Giuseppe
Lussana Carolina	Paniz Maurizio
Maceratini Giulio	Paoletti Tangheroni Patrizia
Maggi Ernesto	Paolone Benito
Maione Francesco	Parodi Eolo Giovanni
Mancuso Filippo	Paroli Adriano
Mancuso Gianni	Patarino Carmine Santo
Maninetti Luigi	Patria Renzo
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Pecorella Gaetano
Marras Giovanni	Pepe Antonio
Martinelli Piergiorgio	Pepe Mario
Martini Francesca	Peretti Ettore
Martini Luigi	Perlini Italiceo
Martusciello Antonio	Perrotta Aldo
Masini Mario	Pezzella Antonio
Massidda Piergiorgio	Pinto Maria Gabriella
Matteoli Altero	Pittelli Giancarlo
Mauro Giovanni	Polledri Massimo
Mazzocchi Antonio	Porcu Carmelo
Mazzoni Erminia	Possa Guido
Menia Roberto	Prestigiacomo Stefania
Mereu Antonio	Previti Cesare
Meroi Marcello	Raisi Enzo
Messa Vittorio	Ranieli Michele
Miccichè Gianfranco	Riccio Eugenio
Michelini Alberto	Ricciotti Paolo
Migliori Riccardo	Ricciuti Riccardo

Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Tagliatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tucci Michele
Urso Adolfo
Valducci Mario

Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Acquarone Lorenzo
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Annunziata Andrea
Bandoli Fulvia
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Giovanni
Bianco Enzo
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Bova Domenico
Bressa Gianclaudio
Brugger Siegfried
Buemi Enrico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore

Bulgarelli Mauro
Burtone Giovanni Mario Salvino
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Capitelli Piera
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Cardinale Salvatore
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Chianale Mauro
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Cima Laura
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita
Cossutta Maura
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
Cusumano Stefano
Dameri Silvana
D'Antoni Sergio Antonio
De Brasi Raffaello
De Franciscis Alessandro
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Luca Vincenzo
De Mita Ciriaco
De Simone Alberta
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo
Di Gioia Lello
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Filippeschi Marco
Finocchiaro Anna
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco

Galante Severino
Galeazzi Renato
Gambale Giuseppe
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grotto Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marini Franco
Mariotti Arnaldo
Martella Andrea
Mastella Mario Clemente
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Merlo Giorgio
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco

Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Olivieri Luigi
Ostillo Massimo
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pennacchi Laura Maria
Pepe Luigi
Petrella Giuseppe
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pisapia Giuliano
Piscitello Rino
Pisicchio Pino
Pollastrini Barbara
Potenza Antonio
Preda Aldo
Provera Marilde
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Ria Lorenzo
Rocchi Carla
Rognoni Carlo
Rosato Ettore
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggeri Ruggero
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandi Italo

Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Soro Antonello
Spini Valdo
Stradiotto Marco
Stramaccioni Alberto
Susini Marco
Tanoni Italo
Tedeschi Massimo
Tidei Pietro
Tolotti Francesco
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico
Turco Livia
Valpiana Tiziana
Vendola Nichi
Ventura Michele
Verneti Gianni
Vertone Saverio
Vianello Michele
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Villetti Roberto
Violante Luciano
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg
Zaccaria Roberto
Zanella Luana
Zanotti Katia
Zara Stefano
Zeller Karl
Zunino Massimo

Sono in missione:

Angioni Franco
Berlusconi Silvio
Cordoni Elena Emma
Dell'Elce Giovanni
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Gasparri Maurizio
Giorgetti Giancarlo
Giudice Gaspare
La Malfa Giorgio

Manzini Paola
 Maroni Roberto
 Martinat Ugo
 Martino Antonio
 Marzano Antonio
 Mussi Fabio
 Naro Giuseppe
 Pescante Mario
 Pisanu Beppe
 Pistone Gabriella
 Rava Lino
 Rotondi Gianfranco
 Scajola Claudio
 Soda Antonio
 Stucchi Giacomo
 Urbani Giuliano

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,30.

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1798-D sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marras n. 9/1798-D/1, non accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1798-D/2, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/1798-D/3, accetta gli ordini del giorno Ghiglia n. 9/1798-D/4, Lainati n. 9/1798-D/5, Paroli n. 9/1798-D/6, Lupi n. 9/1798-D/7, Scherini n. 9/1798-D/8, Paniz n. 9/1798-D/9, Franci n. 9/1798-D/10 e Marinello n. 9/1798-D/11 e non accetta gli ordini del giorno Sereni n. 9/1798-D/12, Siniscalchi n. 9/1798-D/13, Soda n. 9/1798-D/14, Spini n. 9/1798-D/15, Stramaccioni n. 9/1798-D/16, Susini n. 9/1798-D/17, Tedeschi n. 9/1798-D/18, Tidei n. 9/1798-D/19, Tocci n. 9/1798-D/20, Tolotti n. 9/1798-D/21, Trupia n. 9/

1798-D/22, Turco n. 9/1798-D/23, Adduce n. 9/1798-D/24, Bielli n. 9/1798-D/25, Bonito n. 9/1798-D/26, Bova n. 9/1798-D/27 e Buglio n. 9/1798-D/28. Il Governo accetta l'ordine del giorno Caldarola n. 9/1798-D/29 ove riformulato eliminando il primo capoverso della parte motiva e le parole « con apposito provvedimento » dal dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, non disturbi il rappresentante del Governo...

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Capitelli n. 9/1798-D/30, ove riformulato eliminando il primo capoverso della parte motiva ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Carli n. 9/1798-D/31, Crucianelli n. 9/1798-D/32, Gambini n. 9/1798-D/33, Giulietti n. 9/1798-D/34, Grandi n. 9/1798-D/35, Motta n. 9/1798-D/36, Nannicini n. 9/1798-D/37, Panattoni n. 9/1798-D/38, Nieddu n. 9/1798-D/39, Nigra n. 9/1798-D/40, Oliverio n. 9/1798-D/41, Olivieri n. 9/1798-D/42 e Ottone n. 9/1798-D/43.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 PUBLIO FIORI (ore 17,35)**

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pollastrini n. 9/1798-D/44, Quartiani n. 9/1798-D/45, Rognoni n. 9/1798-D/46, Nicola Rossi n. 9/1798-D/47, Rossiello n. 9/1798-D/48, Rotundo n. 9/1798-D/49, Ruggia n. 9/1798-D/50, Sabattini n. 9/1798-D/51, Sandi n. 9/1798-D/52, Sasso n. 9/1798-D/53, Sciacca n. 9/1798-D/54 e Sedioli n. 9/1798-D/55 ove riformulati eliminando tutta la parte motiva.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Grignaffini n. 9/1798-D/56, mentre accetta gli ordini del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-D/57, Bandoli n. 9/1798-D/58, Vianello n. 9/1798-D/59 e Villari n. 9/1798-D/60.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Iannuzzi n. 9/1798-D/61 e Realacci n. 9/1798-D/62, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Colasio n. 9/1798-D/63 e Reduzzi n. 9/1798-D/64.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Banti n. 9/1798-D/65 a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: eliminare dall'ultimo capoverso del dispositivo le parole da « , al fine di » fino alla fine del periodo.

Il Governo infine accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giacco n. 9/1798-D/66, mentre non accetta gli ordini del giorno Chianale n. 9/1798-D/67, Sandri n. 9/1798-D/68, Dameri n. 9/1798-D/69, Zunino n. 9/1798-D/70, Vigni n. 9/1798-D/71, Abbondanzieri n. 9/1798-D/72 e Piglionica n. 9/1798-D/73.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. I nostri ordini del giorno parlano di delega ambientale e si riferiscono in particolare al comma 37, che prevede una sanatoria per i lavori compiuti sui beni paesaggistici. Noi torniamo su questo punto perché i colleghi della maggioranza hanno argomentato con una linea *soft* il provvedimento, cercando di assicurare i colleghi che la norma proposta non è malvagia come sostiene l'opposizione. Il collega Dussin ha parlato di condono limitato agli abusi formali. Il collega Ghiglia si è spinto oltre, sostenendo che il provvedimento è addirittura più restrittivo. L'onorevole Lupi aggiunge che il provvedimento è nell'interesse dei cittadini per le cose di buon senso.

Questi argomenti funzionano per una parte del provvedimento, appunto quello *soft*. Tuttavia esso è composto anche da una parte più *hard*, quella da noi contestata perché a nostro avviso fa compiere un passo indietro ai principi che regolano il governo del territorio. Convengo con Ghiglia e con Menia quando sostengono che il provvedimento introduce per il futuro, per i casi più gravi, una nuova fattispecie di reato, più pesante rispetto al codice dei beni culturali, triplicando

l'oblazione e aumentando la reclusione. Ma la norma non riguarda solo il futuro, in quanto essa interviene anche sul passato, dando il via libera ad una nuova forma di condono, così come avete fatto in materia edilizia ed urbanistica, questa volta, invece, nelle aree tutelate.

Questo è un altro messaggio che inviate ad una parte del vostro mondo, quello che non sopporta le regole. Avevate fretta e perciò avete usato il primo treno utile in transito, quello della delega ambientale. Nella vostra maggioranza, però, non tutti la pensano allo stesso modo e la richiesta del voto di fiducia lo dimostra. Per mitigare lo sfregio che si rischia di procurare abbinando la norma del condono alla delega ambientale, avete cercato di controbilanciare con Punta Perotti a Bari, proponendo strumenti per la demolizione ed il ripristino dell'area, aggiungendo a questa scelta ambientalista una norma che introduce una pena più pesante per i grandi abusi. Ciò per dare l'idea, ai cittadini, che siete flessibili e severi al tempo stesso, come dice il collega Lupi.

La norma in questione, ripeto, non consiste solo nella parte *soft*, condivisibile; essa è composta anche dalla parte più pesante, quella irricevibile, che si preoccupa di costruire un cunicolo — non visibile ad occhio nudo, ma un cunicolo — per far transitare in punta di piedi, senza dare nell'occhio, le sanatorie. Giratela come volete, ma nessuno di voi è stato in grado di smentire che con questa norma si rompe un principio e si crea invece una nuova aspettativa, la stessa che avete creato nell'edilizia e nell'urbanistica: che tutto può essere sistemato — oggi o domani — anche nelle aree protette.

Infatti, per il passato, per ciò che è stato compiuto, il provvedimento introduce, in modo chiaro e netto, il condono nelle aree tutelate dai piani paesaggistici e, dove non ci sono, dalla cosiddetta legge Galasso.

Al comma 37 avete previsto una misura chiara: per gli abusi compiuti, chi ha il denaro può evitare la reclusione. Se l'abuso è ritenuto compatibile dal punto di